

## L'anno del rilancio, boom di visitatori

**PlayParco: le famiglie  
scoprono l'area protetta**

**CLIMAPARKS,  
MODELLO DA IMITARE**



# IL PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL PARCO È REALTÀ

**Il Piano di Conservazione e Sviluppo è stato adottato con delibera di Consiglio Direttivo n. 16 del 21 maggio 2013.**



Questo è stato un risultato importante perché ha significato che tutti gli amministratori, appartenenti a tale Consiglio, hanno voluto dare un segnale forte per dimostrare la volontà di dare una concreta pianificazione, di porsi degli obiettivi precisi e migliorabili per creare uno sviluppo so-

cio-economico connesso con la tutela della natura e della biodiversità

Tale piano è stato poi depositato presso le segreterie comunali di ognuno dei Comuni del Parco per la durata di trenta giorni consecutivi durante i quali chiunque ha avuto la facoltà di fare ulteriori osservazioni, oltre a quelle evidenziate durante il percorso partecipativo. Nei sessanta giorni successivi al termine di deposito i Consigli comunali si sono espressi con le proprie valutazioni. Si

evidenzia che non vi sono state particolari osservazioni e che tutti i Comuni hanno dato parere positivo sul Piano. Questo è stato un risultato molto importante che ha dimostrato la condivisione di intenti tra il Parco e gli amministratori dei vari enti locali

Gli obiettivi, le azioni e anche le norme sono state condivise per tutto il percorso di redazione con gli amministratori e con la popolazione, e i pareri positivi hanno dimostrato la bontà del lavoro svolto. Il Piano ha quasi concluso anche l'iter della Valutazione Ambientale Strategica con esito positivo e adesso sarà inviato alla Giunta regionale per l'approvazione, successivamente al parere del comitato tecnico scientifico.

La collaborazione con le amministrazioni comunali e con altri portatori di interesse ha permesso una reale condivisione dello strumento pianificatorio ed in particolare della normativa, degli obiettivi e delle azioni di sviluppo. L'auspicio è che questo modo di lavorare permetta, nel futuro, una reale applicazione del Piano e in particolare degli interventi di miglioramento proposti.

Intervento tempestivo

## IL RITORNO DEI GAMBERI NEI NOSTRI FIUMI

Il progetto "Life Rarity", portato avanti dall'Ente tutela pesca, cerca di contrastare la diffusione del gambero rosso della Louisiana per ripristinare il gambero di fiume tipico delle acque del territorio del Parco.

La stazione forestale del Centro Forestale Regionale si era accorta, nei mesi scorsi, della presenza del gambero rosso della Louisiana nel territorio del Parco. In associazione con l'Ente tutela pesca e i volontari ittici mobilitati, si è riusciti a rimuovere completamente tale specie invasiva. Le verifiche successive, condotte fino al lago di Barcis, ne hanno confermato l'eradicazione. Quest'anno, nel corso dell'estate, nuovi monitoraggio hanno confermato l'efficacia dell'azione. Mercoledì 13 novembre, grazie al medesimo progetto, nelle stesse acque sono stati liberati circa 2.500 esemplari per il ripopolamento dei gambe-

ri di fiume tipici dell'area protetta. L'Ente Parco ha lavorato assieme con l'Ente tutela pesca per la liberazione di queste specie di interesse comunitario data l'elevata valenza naturalistica dell'iniziativa.

Per la buona riuscita del progetto, l'Ente tutela pesca ha collaborato con il Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Trieste e con l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, partner del progetto Life Rarity. Tale sinergia ha consentito, da un lato, di individuare gamberi riproduttori geneticamente simili a quelli originari dei corsi d'acqua da ripopolare e, dall'altro, l'individuazione dei corsi d'acqua in cui è assente l'afanomicosi o peste del gambero, una malattia mortale di cui i gamberi rossi sono portatori sani e nei confronti della quale la specie autoctona non ha difese. Sinergie determinanti per la buona riuscita di questa importante iniziativa di conservazione della biodiversità in regione.

Il successo delle operazioni di ripopolamento dei gamberi di fiume dipenderà, oltre che dai fattori ambientali, dal rispetto che i fruitori del Parco avranno nei confronti della specie. Anche se le

normative ne vietano la cattura, solo il senso di responsabilità delle persone potrà far in modo che le ricostituite popolazioni possano crescere e riprendere la loro funzione nel complesso meccanismo che regola gli ambienti acquatici.

